



## REPUBBLICA CECA

### ■ Il Paese alla vigilia del voto

Sul finire degli anni '90 la Repubblica ceca aveva sperimentato una forte crisi, con fallimenti a catena nel settore bancario; da allora il Paese ha vissuto una fase di ripresa, suggellata nel 2004 dall'ingresso nell'Unione europea. Il Paese, pur essendo considerato un caso esemplare di transizione riuscita da un sistema socialista a uno a economia di mercato, soffre tuttora di alcuni problemi, dall'alto tasso di corruzione ai deficit delle partite correnti e del bilancio. Proprio quest'ultimo, peraltro, potrebbe far naufragare le speranze di entrare nell'area euro nel 2010.

La ristrutturazione dei settori della sanità e delle pensioni sono state al centro della campagna elettorale per il rinnovo della Camera nel giugno 2006. Dalle urne, tuttavia, è uscito un Paese spaccato: l'attuale primo ministro Mirek Topolánek, conservatore, guida un gabinetto di minoranza che ha fallito due volte l'ottenimento della fiducia. La lunghissima crisi politica ceca potrebbe concludersi in primavera con un voto anticipato.

### ■ Per che cosa e come si vota

Il 20 e 21 ottobre 2006 i cittadini cechi maggiori di 18 anni hanno rinnovato un terzo degli 81 seggi del

Senato (Senát). Poiché nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si è proceduto a un secondo turno il 27 e 28 ottobre. I senatori, infatti, sono eletti in collegi uninominali con sistema maggioritario a due turni; qualora nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta si procede a un ballottaggio tra i due più votati a una settimana di distanza.

Il Senato, pur condividendo con la Camera l'elezione del capo dello Stato e avendo la responsabilità esclusiva della conferma dei giudici costituzionali, non concede o revoca la fiducia al governo e ha, di conseguenza, un ruolo politico marginale.

Il voto per il Senato si è svolto sullo sfondo della paralisi politica che ha colpito il Paese all'indomani delle elezioni per la Camera dei deputati del giugno 2006. Mirek Topolánek, leader del Partito democratico civico (Ods), avrebbe voluto avere dalle elezioni una spinta politica nel braccio di ferro ingaggiato con i partner della coalizione di minoranza di centro-

### ■ Il voto

Il voto per il Senato si è svolto sullo sfondo della paralisi politica che ha colpito il Paese all'indomani delle elezioni per la Camera dei deputati del giugno 2006. Mirek Topolánek, leader del Partito democratico civico (Ods), avrebbe voluto avere dalle elezioni una spinta politica nel braccio di ferro ingaggiato con i partner della coalizione di minoranza di centro-

**LA REPUBBLICA CECA IN CIFRE**

superficie	78.866 kmq
capitale	Praga (1.183.729 ab.)
popolazione, 2006	10.265.231
gruppi nazionali	cechi 90,4%, moravi 3,7%, slovacchi 1,9%, altri 4%
religioni	cattolici 26,8%, protestanti 2,1%, altri e atei 71,1%
lingue	ceco
valuta	1 corona = 27,735 euro (10/01/2007)
prefisso telefonico internazionale	+420
dominio web	.cz

Fonte: Cia, Wb, Ecb

**LA REPUBBLICA CECA E LE LIBERTÀ**

pena di morte	abolizionista
indice dei diritti politici	1
indice delle libertà civili	1
status	Paese libero
valutazione del voto da parte degli osservatori internazionali	n. d.

Nota: i punteggi variano da 1 (massima libertà) a 7 (assenza di libertà)

Fonte: Amnesty International, Freedom House

**ECONOMIA E QUALITÀ DELLA VITA**

Pil a parità di potere d'acquisto, 2005	160,27 miliardi €
crescita del Pil, 2005	+6%
Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (su 232 Paesi), 2005	15.674 € (54)
indice di competitività su 117 Paesi, 2005	29
indice di sviluppo umano su 177 Paesi, 2003	30
indice di sviluppo femminile su 140 Paesi, 2003	28
introduzione del diritto di voto per le donne	1920
aspettativa di vita, 2006	76,2 anni
tasso di scolarità combinato elementari-medie-superiori	80,5%

Fonte: Undp, Wb, Wef

destra che sostengono il suo gabinetto. Sebbene il suo partito, alla fine del primo turno, fosse in testa in 26 dei 27 collegi interessati dal voto, l'esito finale ha fatto registrare solo un moderato successo per l'Ods, peraltro ulteriormente ridimensionato dal successo del Partito socialdemocratico (Cssd) e dall'arretramento dell'Unione cristiano-democratica – Partito del popolo ceco (Kdu-Csl), membro della coalizione

di centro-destra con il piccolo Partito verde. Di conseguenza la crisi politica si è ulteriormente avvitata su se stessa, con la complicazione aggiuntiva di una dura polemica tra primo ministro e presidente della Repubblica, ostile alla nascita di un governo appoggiato dal voto di transfughi socialdemocratici.

**BULGARIA****Il Paese alla vigilia del voto**

Nel 2004, dopo una lunga rincorsa, il Paese ha riguadagnato i livelli di vita precedenti il 1990; l'economia bulgara cresce stabilmente del 4-5% l'anno dalla fine degli anni '90, e tale positivo trend, unito a importanti riforme, ha consentito a Sofia di accedere all'Unione europea il 1° gennaio 2007.

La vita politica bulgara, dalla metà degli anni '90, ha vissuto una serie di traumatici cambiamenti, dal ritorno al potere del Partito socialista bulgaro (Bsp), erede dell'ex partito unico, alla vittoria dei conservatori nel 1997, all'ascesa improvvisa del Movimento nazionale Simeone II (Nds), fondato dall'ex monarca nel 2001. Le ultime elezioni parlamentari del 2005, poi, hanno rappresentato un ulteriore colpo di scena, con la vittoria dei socialisti e la sconfitta dell'Nds. Dall'agosto di quell'anno la Bulgaria è guidata dal primo ministro socialista Sergej Stanišev, alla guida di una larga coalizione comprendente Bsp, Nds e il Movimento per i diritti e le libertà (Dps), espressione della minoranza turca. Le elezioni presidenziali dell'ottobre 2006 erano considerate una importante verifica della popolarità del governo Stanišev.

**Per che cosa e come si vota**

Il 22 e 29 ottobre 2006 i cittadini bulgari maggiori di 18 anni hanno eletto il presidente della Repubblica. Il capo dello Stato è eletto a suffragio universale diretto a due turni; risulta eletto chi abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, in caso contrario viene organizzato un secondo turno riservato ai due candidati più votati. Per poter vincere al primo turno,

**REPUBBLICA CECA: ELEZIONI POLITICHE DEL 20-21 OTTOBRE 2006**

partiti	seggi 2006	totale
Partito democratico civico (Ods)	14	41
Partito socialdemocratico ceco (Ccssd)	6	12
Unione cristiano-democratica – Partito del popolo ceco (Kdu-Csl)	4	10
Partito comunista di Boemia e Moravia (Kscm)	/	2
Partito verde (Sz)	/	1
Altri e indipendenti	3	15
Totale (donne)	27 (6)	81

Fonte: Ipu

## LA BULGARIA IN CIFRE

superficie	110.912 kmq
capitale	Sofia (1.246.791 ab.)
popolazione, 2006	7.385.367
gruppi nazionali	bulgari 83,9%, turchi 9,4%, rom 4,7%, altri 2%
religioni	ortodossi 82,6%, musulmani 12,2%, altri 5,2%
lingue	bulgaro 84,5%, turco 9,6%, rom 4,1%, altre 1,8%
valuta	1 lev = 1,955 € (10/01/2007)
prefisso telefonico internazionale	+359
dominio web	.bg

Fonte: Cia, Wb, Ecb

## LA BULGARIA E LE LIBERTÀ

pena di morte	abolizionista
indice dei diritti politici	1
indice delle libertà civili	2
status	Paese libero
valutazione del voto da parte degli osservatori internazionali	n. d.

Nota: i punteggi variano da 1 (massima libertà) a 7 (assenza di libertà)

Fonte: Amnesty International, Freedom House

## ECONOMIA E QUALITÀ DELLA VITA

Pil a parità di potere d'acquisto, 2005	55,18 miliardi €
crescita del Pil, 2005	+5,5%
Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (su 232 Paesi), 2005	7.391 € (89)
indice di competitività su 117 Paesi, 2005	72
indice di sviluppo umano su 177 Paesi, 2003	54
indice di sviluppo femminile su 140 Paesi, 2003	37
introduzione del diritto di voto per le donne	1945
aspettativa di vita, 2006	72,3 anni
tasso di scolarità combinato elementari-medie-superiori	80,5%

Fonte: Undp, Wb, Wef

peraltro, è necessaria un'affluenza superiore al 50%, altrimenti si procede comunque a un ballottaggio.

Il presidente bulgaro gode di poteri simili al capo dello stato italiano, svolgendo soprattutto una funzione di garanzia e di verifica del rispetto della Costituzione nel processo legislativo, sebbene ogni suo veto possa essere superato dal parlamento a maggioranza semplice.

## ■ Il voto

Anche il voto presidenziale dell'ottobre 2006 ha confermato il carattere imprevedibile dell'elettorato

bulgaro. Il presidente uscente Georgi Parvanov, socialista, si è ripresentato e ha ottenuto, al primo turno, una vittoria schiacciante con il 64% dei consensi. Tuttavia, a causa della scarsa affluenza, pari appena al 42,51%, è stato necessario organizzare un ballottaggio. A sfidare Parvanov, a sorpresa, non è stato il candidato del fronte delle forze conservatrici, Nedelão Beronov, bensì l'ultranazionalista Volen Siderov, leader del cartello elettorale "Attacco!". Parvanov, battendo facilmente il proprio sfidante con il 76% dei consensi, è stato così il primo presidente bulgaro a ottenere la rielezione. Siderov, comunque, ha ottenuto al secondo turno 150.000 voti aggiuntivi, garantendo un sicuro avvenire politico al proprio partito.

## LETTONIA

## ■ Il Paese alla vigilia del voto

La Lettonia sperimenta una costante crescita economica dai primi anni '90, con l'eccezione del 1996, segnato da una grave crisi bancaria, e del 1998, anno del crollo finanziario della Russia. Il Paese, che attualmente gode del tasso di crescita più alto in Europa, ha trasformato il proprio sistema economico privilegiando commercio e servizi finanziari. La presenza statale nell'economia è ora limitata a poche grandi imprese. Sebbene la Lettonia sia riuscita a ottenere notevoli successi nel taglio di inflazione e deficit, la crescita economica suscita alcuni interrogativi, ponendo una enfasi eccessiva sulla crescita dei consumi privati e del conseguente debito delle famiglie. Nel 2004 il Paese ha festeggiato l'ingresso nella Nato e nell'Unione europea; il governo vorrebbe entrare nell'area euro a partire dal 2008, ma i dubbi legati alla stabilità a medio termine dei suoi risultati economici potrebbero ritardare tale processo. Le principali questioni sul tappeto della politica sono la lotta alla corruzione e la condizione della minoranza russa. Numerosi scandali, infatti, hanno colpito importanti figure politiche, conducendo a una generale instabilità, caratterizzata da governi di breve durata e dalla repentina caduta delle fortune politiche dei partiti coinvolti negli scandali. La protezione dei diritti della popolazione russofona, pari a

## BULGARIA: ELEZIONI PRESIDENZIALI DEL 22 E 29 OTTOBRE 2006

candidato	I° turno	II° turno
Georgi Parvanov	64,05%	75,95%
Volen Siderov	21,49%	24,05%
Nedelão Beronov	9,75%	/
altri	4,71	/

Fonte: Ipu

## LA LETTONIA IN CIFRE

superficie	64.589 kmq
capitale	Riga (727.578 ab.)
popolazione, 2006	2.274.735
gruppi nazionali	lettoni 57,7%, russi 29,6%, bielorusi 4,1%, ucraini 2,7%, polacchi 2,5%, lituani 1,4%, altri 2%
religioni	luterana, cattolica, russo-ortodossa
lingue	lettone 58,2%, russo 37,5%, lituano e altre 4,3%
valuta	1 lats = 1,422 € (12/01/2007)
prefisso telefonico internazionale	+371
dominio web	.lv

Fonte: Cia, Wb, Ecb

## LA LETTONIA E LE LIBERTÀ

pena di morte	abolizionista
indice dei diritti politici	1
indice delle libertà civili	1
status	Paese libero
valutazione del voto da parte degli osservatori internazionali	n. d.

Nota: i punteggi variano da 1 (massima libertà) a 7 (assenza di libertà)

Fonte: Amnesty International, Freedom House

## ECONOMIA E QUALITÀ DELLA VITA

Pil a parità di potere d'acquisto, 2005	24,23 miliardi €
crescita del Pil, 2005	+10,2%
Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (su 232 Paesi), 2005	10.551 € (71)
indice di competitività su 117 Paesi, 2005	36
indice di sviluppo umano su 177 Paesi, 2003	45
indice di sviluppo femminile su 140 Paesi, 2003	27
introduzione del diritto di voto per le donne	1918
aspettativa di vita, 2006	71 anni
tasso di scolarità combinato elementari-medie-superiori	90%

Fonte: Undp, Wb, Wef

oltre un terzo del totale, non è soddisfacente, al punto che quasi un lettone su 5 è tuttora privo di cittadinanza. La ghettizzazione dei partiti della minoranza russofona ha favorito la creazione di coalizioni di centro-destra che, di fatto, hanno sempre guidato la Lettonia.

## Per che cosa e come si vota

Il 7 ottobre 2006 i cittadini lettone maggiori di 18 anni hanno eletto i 100 membri del Parlamento (Saeima) con sistema proporzionale, voto di lista con preferenze e sbarramento al 5 per cento. Il Paese è suddiviso in 5 collegi plurinominali che eleggono un numero di deputati legato alla popolazione residente. Ogni elettore vota per una lista, e può esprimere voti di preferenza o di rigetto per i suoi candidati. A ciascun deputato sono attribuiti i voti ottenuti dal proprio partito, sottraendo o aggiungendo eventuali rigetti o preferenze; sono quindi eletti coloro che hanno ottenuto i maggiori consensi, nel numero corrispondente ai seggi spettanti a ogni forza politica. Il Saeima concede e revoca la fiducia al governo.

## Il voto

Le elezioni del 7 ottobre erano caratterizzate da due novità: la possibilità concreta che un governo, quello del conservatore Aigars Kalvītis, venisse riconfermato dagli elettori per la prima volta nella storia recente del Paese, e la spaccatura della coalizione dei partiti russofoni, presenti alle elezioni con il nuovo Centro concorde (Sc) a sfidare il tradizionale Per i diritti umani in una Lettonia unita (Pctvl). La coalizione del premier, comprendente il suo Partito del popolo (Tp), la conservatrice Nuova era (Jl), la centrista Unione dei verdi e degli agricoltori (Zzs) e il populista Primo partito lettone (Lpp) era stata messa in minoranza dalla defezione di Jl e dalle accuse di voto di scambio che avevano coinvolto il ministro dei Trasporti e leader di Lpp. Kalvītis, nonostante difficoltà e scandali, ha visto la propria coalizione tripartita vincere, seppur di stretto margine, le elezioni. Successivamente il premier ha concluso un accordo con la formazione nazionalista Per la patria e la libertà/Lnnk (Tb/Lnnk), garantendosi un'ampia maggioranza parlamentare. L'area russofona ha visto la vittoria del nuovo Centro concorde sebbene, complessivamente, siano stati persi 2 seggi.

## LETTONIA: ELEZIONI POLITICHE DEL 7 OTTOBRE 2006

partiti	seggi 2006	seggi 2002
Partito del popolo (Tp)	23	20
Unione dei verdi e degli agricoltori (Zzs)	18	12
Nuova era (Jl)	18	26
Centro concorde (Sc)	17	/
Primo partito lettone/Via lettone (Lpp/Lc)	10	10
Per la patria e la libertà/Lnnk (Tb/Lnnk)	8	7
Per i diritti umani in una Lettonia unita (Pctvl)	6	25
totale (donne)	100 (19)	100 (21)

Fonte: Ipu